

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

SAIGON E WASHINGTON

Il Dipartimento di Stato e il Presidente Johnson innalzano il governo di Saigon quale il capolavoro della loro politica asiatica da brandire come trionfante esempio del sistema rappresentativo e delle libertà costituzionali ai popoli orientali e africani, in special modo ai paesi che ottennero di recente l'indipendenza nazionale.

I fautori della politica estera statunitense devono essere ciechi e sordi, oppure credono che i popoli del globo terraqueo sono degli idioti assolutamente incapaci di osservare, di pensare e di ragionare.

Infatti, il governo di Saigon e' composto di latifondisti, di speculatori, di sfruttatori secolari del popolo vietnamita; quel che e' peggio consiste nel fatto che da quando il Vietnam e' in istato di guerra civile il governo di Saigon e' dominato dalla casta militare, vale a dire da generali, colonnelli e ufficiali superiori ingordi e arroganti; peggiore di tutto, e soprattutto, rimane la tragedia contemporanea che codesto governo del Vietnam Meridionale e' mantenuto al potere dalle forze armate statunitensi attraverso l'apparato diplomatico dell'ambasciatore e dei suoi cortigiani, nonche' dagli intrighi complicati della Central Intelligence Agency e dello spionaggio militare.

L'essenziale e' di pretendere che tutto procede normalmente nel governo di Saigon, con il pieno consenso del popolo, secondo i postulati democratici propagati dai politici americani, e non dimenticare che a Saigon esiste un parlamento eletto dal popolo.

La farsa tragicomica delle elezioni di gente ignara del sistema rappresentativo, terrorizzata dai bombardamenti, minacciata, subornata, corrotta, affamata, che deposita la scheda all'ombra delle baionette luccicanti e' qualcosa che sorpassa tutte le trame della C.I.A. e rappresenta certamente la glorificazione dei concetti democratici dei generali del Pentagono.

Tuttavia, l'opinione mondiale viene informata che a Saigon esiste un parlamento, sia pure un parlamento-marionetta, eletto dal popolo nelle medesime famigerate elezioni in cui fu eletto il Presidente della Repubblica e gli altri politici che costituiscono il governo e le alte cariche dello stato. Un parlamento imbastito sulla guisa del Congresso degli U.S.A., di cui mise subito in operazione i difetti, ignorandone le virtu'. D'altronde, l'esempio del Congresso statunitense lascia molto a desiderare con la corruzione che mina le basi fondamentali del sistema rappresentativo; con la maggioranza dei suoi membri subornata dagli emissari, delle grandi imprese capitaliste che riescono a fare promulgare leggi antisociali e antiprogressiste.

A suprema vergogna della democrazia statunitense, il Congresso e' attualmente occupato in un interminabile dibattito per stabilire una decente linea di condotta per i suoi membri; non si tratta veramente di promulgare una legge, ma di addivenire a un libero pubblico accordo nella ratificazione di una specie di codice etico che governi il comportamento dei deputati e dei senatori dentro i limiti della decenza, al di fuori di cui essi verrebbero automaticamente squalificati come legislatori degni della pubblica considerazione.

Come e' noto a tutti, codesto dibattito proviene dalle azioni inconsulte di un deputato che fu scacciato dal Congresso e di un senatore censurato e aspramente rimproverato dai suoi colleghi per appropriazione indebita di fondi affidati alla sua custodia.

Tutto compreso, la condotta del Congresso di Washington e' poco edificante per i nuovi paesi sorgenti dai frammenti degli imperi coloniali, e tanto meno per i politici di Saigon i quali si trovano sommersi in un'atmosfera sanguinaria di guerra e di corruzione generale ove la maggiore preoccupazione dell'individuo consiste nel sopravvivere a tutti i costi alla distruzione, alle sofferenze, alla morte che lo subissano da tutti i lati.

La psicologia irresponsabile del soldato morituro che vede cadere al suo fianco i suoi amici, che oggi e' vivo e domani puo' essere morto, si e' estesa alla popolazione civile di Saigon e delle altre citta' ove l'azione di guerra e' in continuo svolgimento determinando la mentalita' del si salvi chi puo', ciascuno per se stesso nella smania di vivere gli ultimi giorni nel trionfo dei propri istinti, di arraffare denaro per ottenere tutto il possibile scartando le ultime vestigia di moralita' e di scrupoli umani.

I giornali sono pieni di particolari della corruzione ripugnante in tutti gli ambienti sociali di Saigon, a partire dai politici nel governo fino allo scugnizzo che alleggerisce degli ultimi spiccioli il soldato americano ubbriaco, fino alla madama che procure le ragazze-squillo agli ufficiali carichi di dollari.

Il senatore Edward M. Kennedy, del Massachusetts, di ritorno da una recente visita nel Vietnam descrive nel New York Times del 4 febbraio 1968, la degradante corruzione vigente attualmente nelle sfere governative vietnamite. Una fase particolarmente infame di codesta corruzione e' il modo sfacciato di rubare i soldi che il governo americano manda per i rifugiati nel Vietnam: appena il cinquanta per cento di questo denaro arriva a destinazione per alleviare la miseria dei profughi; l'altra meta' scompare nelle tasche dei funzionari governativi, provinciali e municipali nella medesima maniera dei fondi destinati dal Congresso per combattere la poverta' nell'interno degli U.S.A. Fondi che giunsero in minima parte nei ghetti statunitensi e vennero ingoiati dai funzionari e dal politicantume, maestri di frodi e di intrighi. Cio' che prova ancora una volta che i politici si equivalgono in tutte le latitudini, sotto tutti i regimi politici, in tempo di pace e in tempo di guerra; ma che durante la guerra gli istinti predaci dei governanti si sviluppano piu' rapidamente, appunto perche' maggiori sono le opportunita' di truffare i popoli.

Del resto e' noto che i regali, le mancie, la subornazione sono inerenti al sistema di vita dell'oriente, piu' ancora che nei costumi dell'occidente. Cio' premesso, abbinate alla moralita' dei governanti e dei mercanti vietnamiti lo spirito organizzativo dei soldati americani, i quali facevano sparire dei treni interi di viveri destinati al fronte europeo per venderli alla chetichella nel mercato nero dei bassifondi parigini, napoletani

e altre citta' belghe, olandesi e tedesche, e avrete un'idea generale di quello che succede a Saigon e in altre citta' del Vietnam meridionale.

Lo svaligiamento della sussistenza militare e' organizzato con efficienza in grande stile con la complicita' di ufficiali americani e vietnamesi; enormi quantita' di viveri in conserva scompiono dai bastimenti ancorati nel porto, dai magazzini, dai convogli in transito, per riapparire nei negozi della borsa nera, negli zaini dei guerriglieri del Vietcong e persino nel rancio dei soldati di O Ci Min operanti nel Vietnam Settentrionale.

Il traffico delle armi americane con i guerriglieri del Nord e con gli emissari di Hanoi e' considerevole, molto lucroso e relativamente facile stante la presenza dei guerriglieri in tutte le regioni del Vietnam Meridionale; incasso di denaro insanguinato che ricorda le gesta mercantili di Ciang Kai Scek e altri generali del Kuomintang nella vendita di armi ai giapponesi, mentre gli eserciti nipponici avanzavano nell'occupazione dell'immensa Cina dilaniata dalla guerra civile.

Il governo degli Stati Uniti puo' essere Orgoglioso della sua opera di maestro di democrazia nel Vietnam, poiche' Saigon, per corruzione, per spreco, per depravazione, rassomiglia come due gocce d'acqua a Washington, la capitale imperiale dalla quale partono gli ordini ai proconsoli stagionati in Asia per conquistare e straziare dei popoli inermi lontani quindicimila chilometri dall'emisfero occidentale. L'orribile situazione di Saigon e' impossibile a descrivere. Un giornalista francese definisce Saigon il "teatro dell'assurdo" applicato alle estreme condizioni dell'esistenza umana.

Pertanto, mentre si parla di pace, la guerra continua nelle sue fasi piu' atroci in un paese diviso in due, obbligato a combattere nella guerra civile dal triangolo geopolitico per cui il Vietnam rappresenta semplicemente un'entita' geografica e strategica della politica di potenza imperialista.

Ma il popolo vietnamita muore, sepolto sotto le macerie del conflitto fratricida. Nel Mezzogiorno e' l'agguato onnipresente del guerrigliero e il combattimento feroce per posizioni contrastate da mesi, da anni. Nel Settentrione e' l'esplosivo che cade ovunque dall'aria senza remissione e senza pietà, e la popolazione si difende come puo' con la disperazione biologica dell'animale ferito che difende se stesso, la propria famiglia, la propria tana, il proprio territorio dai nemici che lo assalgono da tutte le parti.

DANDO DANDI.

E' errore il voler rimpiccioltre un'idea per renderla piu' accetta. Non si sollevano grandi entusiasmi e grandi movimenti, se non con la visione di grandi mutamenti, conquiste e liberazioni...

Che la gioventu' abbia per la sua emancipazione la stessa passione che per il gioco del calcio e avra' un'immortale vittoria!

Luigi Bertoni (1944)

"Finche' non vi sara' eguaglianza economica e sociale, l'eguaglianza politica sara' una menzogna".

Michele Bakunin

Alla ricerca della responsabilita'

Non pochi hanno considerata eccessiva la reazione pubblica e privata che si e' manifestata negli Stati Uniti e nel mondo in seguito all'uccisione del dottor Martin Luther King. A noi pare che qualunque forma di protesta sarebbe stata giustificata dalle proporzioni stesse del misfatto. Anzi, se vi sono stati eccessi, questi dovrebbero essere messi a carico delle forze repressive dell'agitazione e della parte bianca, tanto e' vero che fra i 46 morti nei tumulti, cinque o sei soltanto furono bianchi, e la stragrande maggioranza dei feriti e dei prigionieri sono di discendenza africana.

La polizia e i giudici si sono messi alla ricerca del singolo individuo su cui riversare la responsabilita' e la espiazione della vendetta legale. I militanti dell'emancipazione della gente di colore in molti casi se la sono presa con tutti i bianchi facendo ricadere su di essi la collettiva responsabilita' dell'uccisione di Memphis, che e' assodato essere stato appunto un individuo di pelle bianca. E fra i bianchi non manca infatti chi si risente di questa condanna in blocco. Ecco qui come si esprime un tale che scrive alla Redazione del "N.Y. Times" in data 8 aprile. Dice:

"I negro-americani devono decidere se la morte di Martin Luther King costituisce assassinio di tutto il popolo negro perpetrato da tutto il popolo bianco, oppure se si tratta, invece di un altro delitto inqualificabile, in tutta una lunga storia di delitti inqualificabili, commesso da un singolo individuo sotto l'impulso della propria mente perturbata.

Molti grandi americani sono morti nello stesso modo che e' morto il dottor King: John F. Kennedy, William McKinley, ed il piu' grande umanitario di tutti, Abramo Lincoln. Tanto Harry S. Truman che Franklin D. Roosevelt sono andati vicino ad essere assassinati durante il periodo di tempo in cui furono in carica.

I grandi uomini sono preparati a morire per cause nobili e spesso ci lasciano la vita. Martin Luther King e' ora innalzato dal martirio per sempre, e, come per tutti gli altri grandi uomini, la sua figura ingrandira' col passar del tempo.

In realta', la sua morte ha dato maggior significato alla sua vita, perche' nessuna causa e' cosi grande come quella per cui un uomo ha dato la propria vita. La comunita' negra deve riconoscere la sua morte per quel che e', un assassinio, un delitto contro tutto il popolo, ma, cio' non ostante, come la morte di un uomo e non la morte di un'idea. I milioni di americani bianchi non hanno assassinato milioni di americani negri. Un uomo ha ucciso un altro uomo".

La lettera porta una firma a noi sconosciuta, ma il nome non importa perche' quel che ci interessa in questo momento e' il ragionamento, logico in apparenza, sofisticato nella sostanza.

Un uomo ha ucciso un altro uomo: trovare questo e punirlo come si merita e' quel che prescrive la legge e comanda la bibbia. Questo e' quel che si e' fatto quando fu ucciso il presidente Kennedy e questo e' quel che si fara' ora per quel che riguarda l'uccisione di Martin Luther King. E forse e' bene che cosi sia, perche' piu' ristretto e' il campo della giustizia penale e minore e' il male che essa si arroga l'arbitrio di fare.

Ma la finzione giuridica che gli stati sanciscono ed impongono e' una cosa; la realta' della vita individuale e sociale e' tutt'altra cosa. L'uccisione del dottor King — come quella del presidente Kennedy — non e' stata pensata e compiuta nel vuoto. E' probabile che l'uccisore e l'ucciso non si siano mai incontrati personalmente, nella vita, ed e' quasi certo che nell'uno come nell'altro caso l'ucciso non abbia mai fatto intenzionalmente il benché minimo gesto per danneggiare l'uccisore, o che questo sia stato personalmente danneggiato dall'opera di quello. Siamo nel campo dei fatti politici, filosofici o sociali dove i protagonisti agiscono sotto lo stimolo di fattori astratti, ideologici, dove i moventi personali si fondono con i moventi collettivi e sociali e le responsabilita' personali delle conseguenze si con-

fondono con le responsabilita' collettive dell'ambiente.

Chiunque sia stato l'uccisore di Kennedy, e' cosa incontestabile che il suo attentato era stato incubato col pensiero, quanto meno, e con la parola, da anni in certi ambienti statunitensi, e basta leggere le descrizioni fisiche di Dallas la mattina del 22 novembre 1963 per sapere che traspariva da ogni parte, persino dai giornali e dai manifesti appiccicati per ogni parte della citta'. Ed e' appunto per questo che l'inchiesta ufficiale non soddisfa.

L'identita' dell'uccisore di King e' ancora incerta. Ma chiunque egli sia, egli e' senza dubbio arrivato all'esecuzione del suo pravo disegno in un ambiente che se non lo spingeva fisicamente, lo incitava moralmente e in ogni caso la assolveva anticipatamente. Il discorso pronunciato a Memphis la sera avanti, da Martin Luther King, diceva nel tono commovente, ch'egli sentiva la morte aleggiargli intorno, e che per lui non v'era in materia altra incognita che quella del momento, del come e del dove — ed era preparato ad affrontarla. E quel presentimento non gli veniva certamente dal profondo della sua coscienza, piu' che mai sicura di se'; bensì dalle pressioni e dalle minacce che contro di lui e contro i suoi si puntavano spietate, implacabili.

Certo e' comodo convergere sul capo di uno o di pochi individui le responsabilita' di fatti che, pensati, meditati, propiziati da centinaia da migliaia di altri individui, non potrebbero essere vendicati altrimenti che perpetrando stragi tanto vaste quanto abominevoli. Impiccare un Eichmann, mitragliare un Mussolini e' piu' facile e meno orrido del fare strage di tutte le migliaia di persone che hanno creato il fascismo e il nazismo perpetrandone i misfatti. Ma non e' giustizia. Non e' riparazione, nemmeno parziale, del gran male che fascisti e nazisti hanno recato al genere umano. Parimenti, non sarebbe giustizia, vendicare la morte di Kennedy o di Martin, mettendo a morte un singolo individuo anche se fosse veramente accertato che egli sia l'esecutore materiale del delitto imputatogli. I governi e i loro giudici possono considerarsi soddisfatti di attenersi all'apparenza delle cose. Coloro che cercano la verita' sotto la superficie delle cose, devono prendere in considerazione tutti i fattori che concorrono alla creazione dei problemi, non solo per soddisfare la loro curiosita', bensì per mettersi in grado di risolvere nel modo piu' appropriato e completo possibile i problemi stessi.

E' vero che le idee — le buone e le cattive — camminano attraverso i cervelli umani. Ma non e' uomo al mondo che, per quanto prestigioso e potente egli sia, possa fare tanto male ai propri simili quanto un'idea sbagliata: l'idea di dio, per esempio, che ancora alimenta stragi e guerre; la nozione del potere, che da millenni fa scempio dei piu' elementari diritti dei popoli; il pregiudizio di razza, il fanatismo settario d'ogni piu' svariata sfumatura. Martin Luther King aveva dedicata la sua vita alla lotta contro il pregiudizio di razza, e il pregiudizio di razza se n'e' vendicato armando la mano del suo assassino, cosi come, cinque anni addietro, aveva armata la mano dell'assassino di Kennedy e prima ancora quella dell'uccisore di Lincoln, e quelle tutti i linciatori che durante un secolo hanno coperto di vergogna l'intero paese.

E del pregiudizio di razza molti sono i responsabili: quelli che lo custodiscono gelosamente comeche comandato da dio e consacrato dalle leggi, come quelli che nulla fanno per combatterlo e gli altri ancora che vi si rassegnano pur sapendolo infame.

E come si puo' pretendere che l'uccisore di King sia l'unico responsabile della sua morte quando vi sono ancora milioni, forse, di cittadini, legislatori, poliziotti, giudici, funzionari governativi, i quali credono o fanno conto di credere che gli uomini dalla pelle nera siano esseri inferiori, perche' cosi li ha destinati la divinita' o la natura?

Certo, non v'e' troppo da intenerirsi per lo strumento abietto di quell'assassinio, ma non e' mediante la sua espiazione, qualunque sia per essere, che la societa' statunitense si liberera' dell'onta del razzismo.



"Seme Anarchico"

Il numero 3 del "Seme Anarchico" arriva per via aerea annunciando la sospensione delle sue pubblicazioni con una lettera di Italo Garinei ai Compagni, per dir loro che il deficit con cui si chiude il resoconto amministrativo del periodico, e l'avanzata eta' del suo redattore hanno consigliato la decisione presa.

Alla copia che il compagno Garinei abitualmente ci invia, egli aggiunge la seguente lettera alla nostra amministrazione:

Pisa, 10-4-1968

Caro Michael,

Ti sorprendera' la notizia che, con questo numero, Seme Anarchico cessa le pubblicazioni.

Ne spiego le ragioni nel saluto di commiato che rivolgo ai compagni.

Per i soldi forse avrei potuto superare la crisi facendo appello alla generosita' dei compagni che mi avrebbero certamente aiutato, specialmente voi dell'America.

Ma alla mia eta' (81 anni compiuti!) ho proprio bisogno, e desiderio, di un po' di riposo.

Particolari ringraziamenti rivolgo a te e ai compagni d'America che siete stati sempre cosi buoni e generosi con me e con il giornale.

A tutti vanno i miei commossi saluti e i miei auguri fraterni a te, ai tuoi e agli amici.

Vi abbraccio. Vostro.

aff. mo Italo

Duole vedere scomparire un giornale che in diciotto anni di vita si e' fatto rispettare ed amare. Ma conforta il proposito che il compagno Garinei esprime nella sua lettera di congedo, di continuare "a dare al movimento l'attivitita' che gli sara' possibile". E noi, esprimendogli la nostra gratitudine per il sessantennio dedicato al movimento e alla propaganda con amore sincero, formuliamo l'augurio che il riposo meritato gli sia ristoratore di salute e di energia per tanti anni quanti ne meritano la sua bonta' e la sua rettitudine.

L'Adunata

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVII. Saturday, April 27, 1968 No. 9

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

Ercole capovolto

Quando Giambattista Vico interpreta la storia, esclude dai suoi schemi quella particolare degli Ebrei: la storia ebraica e' un'altra cosa, non rientra nel quadro di corsi e ricorsi, e' una storia *sui generis* perche' piu' marcata e' l'impronta dell'intervento di Moloc. Se dalla storia ebraica passiamo all'instaurazione del Cristianesimo, dobbiamo vedere, secondo Vico e i cattolici, qualcosa in piu', un dio fatto uomo, un Ercole capovolto: Ercole da uomo divenne dio per dodici fatiche; Moloc, invece, da dio si fece uomo senza nessuna fatica.

Leggendo di Bontemps, *L'Anarchisme et le reel*, abbiamo in poche pagine (142-146) un'interpretazione opposta, seria, umana. Per il Bontemps "non si puo' isolare il Cristianesimo", non si puo' fare un salto o un'eccezione con la spiegazione del Cristianesimo e della sua origine, non si puo' accusare di sincretismo le altre religioni ed eccettuare il Cristianesimo. "La Rivelazione esclude il sincretismo ma questo non esclude la Rivelazione": questa e' originale e unica, quello e' tutto il contrario; la Rivelazione e' vera quando resta (e se resta), il sincretismo le si sovrappone quando si svolge per piu' secoli (e il dogma cristiano fu elaborato dopo secoli). Prendiamo una notizia o un pettegolezzo che passa da un quartiere all'altro di un paese: la notizia del ferito si trasforma in notizia del morto; per il sincretismo avviene una trasformazione ulteriore, il morto risuscita dopo tre giorni e va a sedere alla destra di dio padre onnipotente.

Trovare i precedenti del Cristianesimo, additati dal Bontemps, non e' difficile. Il Bontemps li cita soltanto, noi cercheremo di completare la documentazione del sincretismo cristiano. Primo tra gli altri si presenta il famoso e leggendario Ermete Trismegisto (Il Pimandro, tradotto dal nostro Remo Fedi). Subito saltano agli occhi le analogie col Cristianesimo e, a volte, l'identita' delle espressioni: "Dove hanno avuto origine gli elementi della natura? Dalla volonta' di Dio, la quale, prendendo il Verbo e contemplando in esso quel mondo bello, lo imito" (pag. 28). Ma l'Intelligenza del Padre di tutte le cose, ch'e' vita e luce, genero' l'uomo simile a lui medesimo. E il creatore amo' la sua creatura, poiche' questa era bellissima, ed aveva la stessa forma del Padre. E questi diede in consegna all'uomo tutte le sue creature (pag. 30). Dimmi ora, o Padre, chi e' l'autore della rinascita? — Il Figlio di Dio, fatto uomo per volonta' di Dio" (pag. 38, editori Bocca, Milano, 1942).

Si puo' risalire anche a tempi piu' antichi, anteriori al neoplatonismo. Si prenda in mano Confucio e i saggi cinesi e si leggeranno massime che non hanno bisogno dell'imprimatur per essere accettabili: "Sbagliare e non correggersi, questo e' peccato (Saggezza cinese, Paravia, Torino, 1926, pag. 5). Non dolerti se non sei chiamato a nessun pubblico ufficio, sii piuttosto sollecito di rendertene degno; non affliggerti se altri non ti conosce, ma fa in modo di renderti degno di essere conosciuto (pag. 3). Non sono del tuo parere, o Signore, tutti gli esseri sono uguali. Non esistono di fatto ne' esseri inferiori, ne' esseri superiori (pag. 34). Io possiedo tre gemme che gelosamente tengo in serbo; la prima e' la compassione, la seconda e' la semplicita', la terza la modestia. Perche' sono compassionevole, percio' sono forte, perche' sono semplice, percio' sono liberale; perche' sono modesto, percio' sono un vaso di perfezione (pag. 27). Quanto non desideriamo che gli altri facciano a noi, noi non dobbiamo fare ad essi" (pag. 3).

Il dio che risorge prima della nascita di Cristo e' l'egiziano Osiride, l'Adonio fenicio, il Telipinu ittita, il Tammuz mesopotamico. C'e' solo l'imbarazzo della scelta. E Platone fa sentire tuttora la sua voce in seno alla filosofia cristiana se questa, a volte, si fa chiamare platonica o platonizzante; comunque, mai originale. "Mendicanti sacerdoti

imbroglianti ed indovini vanno alle case dei ricchi dando ad intendere che hanno ottenuto dagli dei il potere, mediante sacrifici e incantazioni, di riparare, in gioie e feste, quei delitti che uno di loro o gli antenati hanno potuto commettere" (Repubblica, II 364/c). Non e' questa una semplice notizia storica che interessa maggiormente, di Platone, e' la stessa dottrina principale del mondo delle idee che va a finire, nel dogma cristiano, quale Verbo Logos Sapienza di dio o figlio di dio.

Per ragioni di giustizia dobbiamo dare uno sguardo anche alla copia della copia, al Corano: "Creo' l'uomo da un grumo di sangue (Sansoni, Firenze, 1943, pag. 13). Io sono per porre sulla terra un mio vicario (pag. 93). E chi desidera una religione diversa dall'Islam, Dio non gliela accettera', e nell'altro mondo sara' tra i perdenti (pag. 120). Gesu' disse: O figli d'Israele, io sono inviato a voi da Dio per confermare il Pentateuco venuto prima di me e per annunciare un inviato che verra' dopo di me, il suo nome sara' Ahmed" (pag. 123).

Quello che e' piu' grave e' la forzatura religiosa, biblica e coranica, a far considerare sacra la citta' di Gerusalemme ai Maomettani e agli Ebrei: secondo una vecchia tradizione Maometto volo' dal santuario della Mecca al tempio di Gerusalemme e qui sotto trovo' la freccia indicante la via dell'inferno e del paradiso, che egli visito' con biglietto di andata e ritorno. Quella lotta che tuttora si sostiene da Arabi ed Ebrei riceve pure un incoraggiamento da Moloc e da "mendicanti sacerdoti imbroglianti ed indovini".

LEONARDO EBOLI

SINCRETISMO SICILIANO: "Sempre in Sicilia, durante le feste della settimana santa, si assiste ad una processione che vale la pena raccontare. Un uomo si veste da S. Giuseppe mentre una donna si veste da Madonna (questa e' incinta). Vengono alzati sopra un ripiano di legno e portati a braccia dagli uomini del paese. San Giuseppe percorre una strada e la Madonna un'altra, seguiti da un corteo immenso di gente che canta e prega. Fin qui, niente di nuovo. Ma, ad un certo punto, S. Giuseppe comincia a gridare e a strapparsi i capelli. "Dov'e' quella p...!" egli grida. Con questa frase che suona per le strade del paese egli cerca la Madonna. Pian piano la sua eccitazione diventa parossistica. Si dimena, piange, grida, seguita a strapparsi i capelli fino a quando viene portato al cospetto della Madonna. Allora, l'uomo, maggiormente grida. A questo punto, interviene la gente che rassicura S. Giuseppe con un inno che dice in italiano: "Non ti preoccupare, Giuseppe, perche' non sei un cornuto. Non ti preoccupare, Giuseppe, perche' non sei un cornuto. Colpa fu dello spirito e non di un uomo come te". (da CRONACA)



Quelli che ci lasciano

Colpito da un male che non perdona cessava di vivere il 9 aprile u.s. in un ospedale di Miami il compagno GIGI MOGLIANI all'eta' di 74 anni, essendo nato a Roma il 18 gennaio 1894. Era uno dei buoni e dei convinti. I lettori dell'Adunata lo ricorderanno per le sue poesie in dialetto romanesco, che il giornale di quando in quando pubblicava. I compagni del New England e quelli della Florida lo ricordano per la sua presenza assidua e composta, che pur copriva uno spirito vibrante, in tutte le loro attivita' e iniziative. Noi, in questa metropoli, dov'era solito passare l'inverno insieme col fratello, lo abbiamo conosciuto come un uomo profondamente convinto delle nostre idee e come ragioniatore sereno.

Al compagno Mario Mogliani e alla sua famiglia vanno le sincere condoglianze dei

Compagni di Miami.

Asterischi

La lotta per l'indipendenza delle colonie inglesi del Nord-America ebbe inizio il 5 marzo 1770 con una dimostrazione di popolo a Boston. I soldati inglesi spararono nel mucchio uccidendo tre persone e ferendone altre otto. Il primo a cadere ucciso in quell'occasione — passata alla storia come il Massacro di Boston — fu un uomo di una cinquantina d'anni chiamato Crispus Attucks, un nero. Una discendente di Crispus Attucks ha recentemente fatto domanda di essere ammessa nella societa' delle "Figlie delle Rivoluzione", che esiste appunto per accogliere le discendenti di coloro che hanno combattuto per l'indipendenza del Nord-America dal dominio inglese.

Va da se' che codesta organizzazione e' un covo di reazionari di cui si vergognerebbero probabilmente i fondatori della Repubblica. I dirigenti — caucasici puro sangue — hanno rifiutato la domanda della discendente di Attucks dicendo che quella del 1770 no fu una battaglia della rivoluzione (che incomincio', secondo loro, soltanto il 19 aprile 1775) ma un tumulto di gente riottosa... ("Post", 15 e 16 aprile).

* * *

Lo sciopero degli addetti alla nettezza urbana di Memphis, Tennessee, per il quale M. L. King era andato in quella citta' per solidarizzare con gli scioperanti, in maggioranza negri, ma affiancati anche da compagni di lavoro bianchi — e' stato composto il 16 aprile dopo 65 giorni di agitazione, in seguito all'intervento di mediatori del governo federale.

Fra le rivendicazioni da cui era scaturito lo sciopero era il riconoscimento del diritto dei lavoratori a darsi una organizzazione di loro scelta, a cui l'amministrazione municipale di Memphis rifiutava di accedere.

* * *

Mentre gli allarmisti vanno in cerca del filo conduttore di una colossale cospirazione che avrebbe organizzato i tumulti della prima meta' di aprile a scopo sovversivo, i superficiali trovano nella rivista "Time" del 19-IV alcune spiegazioni tranquillizzanti fornite da partecipanti a quelli eventi.

Un giovane di Pittsburgh, colto in flagranza di svaligiamento, ha dichiarato che non ha avuto grande stima per Martin Luther King da vivo, ma "la sua morte ci ha fornito una scusa". — E un "liberatore" di Harlem, alla domanda perche' avesse rubato ha risposto: "Perche' hanno ammazzato... come si chiama!" — "Volete sapere perche' si ruba?" — spiego' un dimostrante: "Perche' sanno che, in tutta la loro vita, non avranno mai il denaro per comperare un apparecchio per la T.V. a colori".

La verita' e', come al solito fra i due estremi: La miseria esiste ed e' dura, si ruba per dimostrare il malcontento e l'ansia di cambiare l'esistente ordine di cose.

* * *

L'edizione domenicale del "Times", 14-IV-1968, pubblica un avviso a pagamento che occupa tre pagine di grande formato. Pagato e sottoscritto da 9.300 insegnanti di Collegio e Universita', il manifesto vuole essere un atto di protesta contro la politica statunitense nel Vietnam e un atto di solidarieta' con: Benjamin Spock, William Sloane Coffin, Jr., Michael Ferber, Mitchell Goodman e Marcus Raskin che dovevano comparire dinanzi al tribunale federale di Boston il 17 aprile in conseguenza della loro opposizione alla guerra del Vietnam.

La volpe perde il pelo, ma non il vizio. Ecco come i militaristi della Repubblica tedesca ritornano sulle orme dell'era imperiale reclutando il loro dio alla protezione della loro politica. Ecco la preghiera del giorno:

"Signore, Dio degli eserciti, la cui potenza permane in eternita' e il cui nome e' al di sopra di tutti i nomi nel cielo e sulla terra, noi Ti preghiamo: prendi le forze della NATO e tutti quelli che nella NATO prestano servizio sotto la tua protezione. Difendili durante ogni impiego della forza per terra, sulle acque e nell'aria e fa che essi costituiscano uno scudo per i popoli e una garanzia di sicurezza per tutti coloro che marciano nella vita secondo la Tua legge. In tempo di pace proteggili da ogni male e fa che non si perdano di coraggio al momento della lotta. Aiutali perche' essi conservino la nostra liberta' contro coloro che la vogliono distruggere..." e cosi' via fino all'Amen.

Chiese e caserme sono evidentemente irredimibili!

Moderna strage degli innocenti

Per la difesa delle vittime delle radiazioni nucleari e dei bambini minorati.

Il compagno Mario La Perla di Ragusa ci manda per la pubblicazione un documento in cui vengono denunciati i modi con cui i pubblici poteri abbandonano in Italia le vittime innocenti della perversità della natura e dei governanti, agli arbitrii di istituzioni religiose pitocche o perverse che aggravano piuttosto che lenire le sofferenze dei bambini spastici, anormali fisici e psico-fisici e sub-normali colpiti da radiazioni nucleari.

Lo stato e la chiesa, che in Italia monopolizzano questo genere di assistenza, si dimostrano in realtà incompetenti e inetti. La petizione — di cui pubblichiamo fedelmente la documentazione ad esclusione di una breve citazione tecnico-scientifica che può interessare soltanto gli specializzati in materia — preconizza una forma di assistenza finanziata dalla società ma posta direttamente a disposizione dei genitori delle vittime, i quali soli possono vegliare al benessere dei loro bambini infermi affidandoli ad istituzioni di loro fiducia e di loro scelta. Lo stato, che fa il male anche quando non vuole, non riesce a fare il bene neanche quando vorrebbe farlo. E la chiesa, che affida tutto alla "provvidenza divina", è anche più cinicamente indifferente alle sofferenze umane.

n.d.r.

E' provato ormai da anni che in moltissime cliniche e istituti religiosi — che figuravano altamente specializzati per cure e recupero di queste povere vittime innocenti — si sfruttavano invece ignominiosamente i bambini suddetti per incassarne le rette incamerando in proprio delle centinaia di milioni (se sommiamo i soldi che si perdevano in molti rivoli) lasciando morire i bambini di fame e di sporcizia. Noi, genitori dei bambini a cui un avverso destino ha riservato delle tristi giornate, intendiamo far capire agli enti e ministeri suindicati che non abbiamo fiducia in nessuna clinica o istituti religiosi classificati ottimi per cure di bambini anormali-fisici o sub-normali, in quanto queste cliniche o istituti religiosi sono delle schifose sanguisughe che si arricchiscono alle spalle dei bambini che sono stati loro affidati, e che, viceversa, dopo essersi arricchiti li hanno trascurati e fatti morire di fame, d'inedia, di sporcizia e di legnate. Citeremo qui parecchi nominativi di cliniche e di istituti chiusi d'autorità: Clinica Sant'Orsola, in Catanzaro, Centro Ortopedico e Rieducazione Motoria per Spastici, di proprietà del Dottor Pasquale Giannini; vedi i casi dell'Istituto Maria Assunta in Cielo — I Celestini di Prato — chiuso d'autorità; dell'Istituto Maria SS. dello Splendore, di Napoli, chiuso d'autorità; e altre decine di istituti del genere chiusi d'autorità nel Lazio, nel Nord, a Caltagirone — quest'ultimo gestito dalla sorella di un vescovo. E sappiamo per amara esperienza che mentre un povero cristo se ruba un pane per sfamare i propri figli affamati, viene arrestato, processato e condannato, questi lazaroni che si sono arricchiti alle spalle di questi poveri bimbi, non sono stati ne' arrestati ne' processati per le alte protezioni che godono in alto loco.

Noi non abbiamo nessuna fiducia di queste varie cliniche e istituti religiosi, che sono istituti e cliniche di comodo. Tuttavia, poiché siamo in questo delicatissimo argomento, dobbiamo dare atto che in Italia ci sono, purtroppo pochissime, delle cliniche dove con scienza e coscienza si curano bambini anormali e sub-normali. E doveroso omaggio rendiamo ai direttori della Clinica Pediatrica "G. Gaslin" di Genova, della Clinica Ortopedica Rizzoli di Bologna, e della Clinica di chirurgia pediatrica del Prof. Scaglietta di Firenze, che sappiamo persone serie.

Noi, genitori di bambini anormali-fisici e sub-normali, eleviamo una viva protesta contro quei giornalisti schifosissimi che hanno scritto cose molti riprovevoli contro i bambini spastici. Ecco quel che riportava in

proposito "A.B.C." del 10-XII-1967, a pag. 42: "Un giornale locale ha scritto che il fetore che promanava dal Centro Ortopedico non dipendeva da scarsa o approssimativa pulizia, ma soltanto dall'odore particolare del corpo degli spastici . . .".

Grazie all'"A.B.C." per aver fatto sapere di quali pennivendoli da strapazzo dispongono i signori padroni di Catanzaro.

Un'altra viva protesta va levata contro i responsabili di un programma televisivo offerto al pubblico per conto del governo la sera del 9-XII-'67, dal titolo "La Crisi di Nicolas Cain" della serie "La Parola alla Difesa", nel quale spettacolo si metteva in cattiva luce un bimbo sub-normale che, oltre il danno fisico a cui era sottoposto, doveva subire la violenza di un investimento e l'onta di un processo in cui la madre veniva subissata dalla prepotenza di un avvocato di grido, pagato dall'investitrice del bambino, mentre essa non poteva permettersi un difensore capace di proteggere i suoi diritti.

Perché in Italia (tralasciamo le altre nazioni del mondo) abbiamo molti, anzi moltissimi bambini anormali-fisici e sub-normali?

Il Ministero della Sanità in un comunicato emesso alla fine del 1966, fa sapere che in Italia abbiamo due milioni e settecento cinquanta mila minorati, e sappiamo per esperienza che le cifre ufficiali sono sempre inferiori alla triste e amara realtà. Dunque, circa tre milioni di bambini anormali e sub-normali, e questa cifra purtroppo è destinata ad aumentare man mano che aumentano le nascite.

Ma perché tanti bambini lesionati in questo modo? In Italia nessuno fiata, nessuno vuole dircene il perché, nessuno vuole che si risalga alle origini? Ebbene ci proveremo noi — uno dei tanti genitori di bambini anormali-fisici che vuole giustizia per la sua povera creatura che non può reggersi in piedi, che non può camminare da sola perché le radiazioni nucleari l'hanno colpita ai muscoli dei piedi. Una bimba di quattro anni inchiodata in una sedia perché da sola non può reggersi in piedi, e tanti altri bambini colpiti sempre dalle radiazioni nucleari in tanti modi diversi.

Si signori, questa massa di bimbi, cui madre natura ha negato la gioia dei liberi giochi infantili — di sgambettare nei prati o nei viali dei giardini pubblici — sono stati colpiti dalle radiazioni nucleari in diversi modi, sia durante la gestazione nel grembo materno, sia nei primi giorni o mesi dopo nati, respirando detriti di particelle radioattive presenti nell'aria e invisibili a occhio nudo, sia ingerendo cibi, acqua, latte od altro. Le radiazioni possono colpire in diversi modi: 1) Il pericolo maggiore è rappresentato dal plutonio delle bombe nucleari, che è una delle sostanze più tossiche che si conoscono. Esso si ossida rapidamente nell'aria tramutandosi in particelle che non aderiscono facilmente alle superfici, ma tendono a spostarsi nell'atmosfera e possono essere inalate. Sebbene il plutonio non penetri l'epidermide intatta, esso può essere ingerito e, come quando è inalato, può dar luogo a gravi forme di avvelenamento e successivamente a vari tipi di cancro. Può agire anche su tagli e ferite.

2) Jean Rostand, biologo di fama mondiale e membro dell'Accademia Francese, il 2 luglio 1966, il giorno dello scoppio della bomba atomica francese nell'isola di Mururoa, si espresse nei seguenti termini: "In mezzo all'euforia generale, noi sappiamo che questo giorno di orgoglio è un giorno di vergogna. Noi sappiamo che è un insulto alla pace; una disfatta per l'uomo, un'offesa alla civiltà, una sfida all'avvenire. Noi sappiamo che a cominciare da questa data un po' dappertutto dei bimbi porteranno un po' più di stronzio radioattivo nelle loro ossa; sappiamo che degli infermi, dei tarati dei mostri d'ogni sorta sono ormai

condannati ad esistere; sappiamo che ai tristi fiori di Hiroshima si aggiungeranno quelli di Mururoa. Noi sappiamo che la scienza si è ancora una volta rinnegata nella persona di qualche scienziato. Sappiamo che si è mancato di rispetto alla vita; tradita la causa della specie, mentito alla verità profonda del paese, gettando ombre su una Francia che esultava per Jean Jaures, per il dottor Schweitzer e per Albert Camus...".

3) Il fisico Linus C. Pauling — premio Nobel per Chimica, 1954 e premio Nobel per la Pace, 1962 — stima a 500.000 (cifra vaga e approssimativa) i bambini che nasceranno anormali a causa delle ricadute radioattive.

4) Lo stronzio 90 è considerato il più pericoloso dei prodotti di fissione per il suo lungo periodo di dimezzamento (28 anni), per la solubilità dei suoi composti, per la sua stretta rassomiglianza al calcio, per il suo periodo biologico (10 anni). Ha tendenza a fissarsi come il calcio nelle ossa e particolarmente nello scheletro. Quando lo stronzio si deposita sul terreno esso segue il calcio nella sua catena biologica. Può essere assorbito insieme al calcio, attraverso le radici e le foglie, raggiungendo ogni parte della pianta. L'uomo lo introduce nel suo organismo a mezzo dei cibi vegetali, della carne e del latte provenienti da animali che hanno pascolato nei prati contaminati.

Per dare un'idea del come le esplosioni nucleari avvelenano la vita, si riporta da una rivista scientifica la descrizione delle conseguenze dell'esplosione di una bomba nell'isola di Elugelab, nelle Marshall, il primo novembre 1952:

"Essa produsse l'equivalente di circa tre milioni di tonnellate di TNT cioè 150 volte la bomba di Hiroshima e fece sparire la piccola isola. . . . Mentre nelle comuni bombe TNT-tritolo, la temperatura dei gas prodotti è al massimo di 4.500 gradi centigradi, nel globo di fuoco delle bombe nucleari la temperatura supera i cento milioni di gradi centigradi. A quella temperatura si sbriciola in particelle infinitesimali invisibili a occhio nudo tutto quel che è nella sfera d'azione del globo di fuoco. Così l'isola di Elugelab scompare totalmente fino alle fondamenta, non solo, ma l'esplosione solleva una colonna d'acqua alta ben dieci chilometri e con un diametro di 5 chilometri di larghezza. Tutta questa massa di terra e d'acqua ridotta in minuscole particelle radioattive oggi circola nell'aria per tutto il mondo e con essa circolano pure tutte le particelle e detriti radioattivi delle altre esplosioni nucleari sperimentali. Così, senza che ci sia stata una guerra nucleare, il mondo è già appestato di radiazioni nucleari; di qui le origini delle nascite di bambini anormali fisici e sub-normali — o gli stessi bimbi in tenera età respirando particelle radioattive o ingerendo cibi contaminati ne subiscono le estreme conseguenze — perché le lesioni provocate nel cervello dalle radiazioni, successivamente sviluppano quelle gravi menomazioni cui i bambini sono soggetti". Il processo degenerativo della specie umana, che comincia ora con le infezioni da irradiazioni nucleari, potrà essere arrestato?

Giova sperarlo, ma non certo continuando le esplosioni nucleari. In ogni caso, bisogna lenire le sofferenze dei già colpiti.

Chi scrive questa petizione, anche a nome di altri genitori di afflitti, è un padre affranto dal dolore per la condizione della sua creatura, e spera di trovare umana solidarietà e umana comprensione.

Ragusa, 16-XII-1967.

MARIO LA PERLA



ALL'INSEGNA DEL GUICCIARDINI

All'osservatore provveduto non potrà sfuggire il fatto fin troppo evidente che, evolvendo, la società lascia scorgere sempre più nettamente la lesione esistente tra il paese reale e il paese posticcio. Non siamo ancora alla frana, ma non possiamo escluderla in un prossimo avvenire se gli eventi incalzeranno con lo stesso ritmo.

I partiti politici che nell'immediato dopoguerra si mantenevano in groppa agitando la bandiera di programmi fallaci, oggi stentano a raffazzonarne uno che permetta di tirare avanti sia pure zoppicando. Il fenomeno dello sfaldamento più che al cattivo uso e abuso della demagogia, come si vorrebbe far credere, va attribuito in assoluto alla inadattabilità di essi al processo evolutivo della società in cui operano. Tale arretratezza o inadattabilità all'adeguamento è apertamente riconosciuto dagli stessi esponenti, però, se la diagnosi è esatta, la terapia non è appropriata, e si va avanti alla giornata.

Un esempio lo dimostra meglio: da un ventennio si continua a parlare di arretratezza dello Stato, incapace persino di attuare la riforma burocratica dei suoi organi amministrativi malgrado la costituzione di un apposito ministero, senza tenere conto che tale arretratezza è identica a quella che colpisce i partiti politici i quali, direttamente e indirettamente, ne costituiscono i pilastri. Se la Costituzione repubblicana non trova pratica applicazione, le cause vanno ricercate nel fenomeno accennato e non altrove, a meno che la caparbieta' diversiva non voglia persistere nell'accecamento.

Nell'intento di rimediare all'inconveniente che assume sempre più vaste proporzioni, il psiuppino Basso, noto per il suo costante trasformismo, non ha avuto altra proposta che quella di imbrigliare maggiormente il sindacalismo ai partiti, tuttavia tenendo conto della maggiore acquisizione di coscienza da esso conseguita, la sua proposta che ha già suscitato comprensibili reazioni negli ambienti interessati, è destinata al fallimento anticipato. Il monopolio di comodo è rotto per sempre e la demagogia sarà impotente a ricostituirlo. Statali, parastatali, bancari, medici e insegnanti con la loro autonomia vanno aprendo "la via borghese del sindacalismo". La stessa necessità di dialogo inserita tra la CISL, CGIL e UIL(1), imprevedibile fino a qualche tempo fa, per il conseguimento della decantata unità alla base, trova resistenza proprio da parte dei comunisti che se ne proclamano araldi, e ciò è comprensibile: l'unità non strumentalizzata nuocerebbe ai loro fini.

Il processo evolutivo che investe dovunque uomini e cose tende al superamento di schemi tradizionali e rappresenta, sia pure in sordina, la più grande rivoluzione dei nostri tempi, la quale affonda le sue radici nel malcontento generale provocato dalla sistemazione politica stabilita dall'assurdo trattato di Yalta di 23 anni fa. Sotto parecchi aspetti, la fine dell'incubo è già incominciata.

Naturalmente, il teste di un processo rivoluzionario stenta a rendersi conto di ciò che accade d'insolito sotto i suoi occhi, soprattutto se non ha per punto di riferimento un ideale sostanziato dal sentimento di libertà e di giustizia sociale, un metro insomma che gli permetta di misurare la velocità del movimento evolutivo che lo coinvolge. Senza alcun dubbio è questa la ragione essenziale per cui i rivoluzionari sono stati colti sempre di sorpresa.

Neppure può dirsi che i mezzi moderni di cui dispongono i partiti per la loro propaganda segnino punti di vantaggio in loro favore. Tutt'altro! La tribuna politica televisiva ha finito per rendere più evidente le magagne di cui sono portatori. Sul video passano protagonisti vecchi e nuovi, ma la trattazione permane la stessa; il pezzo confezionato in redazione mentre da un comprensibile imbarazzo al dicente trasformato in robot, suscita altrettanta noia da par-

te dei telespattori. Quest'assenza di convenzione in temi sorpassati dalla nuova realtà è l'inizio del rimescolio delle carte per una nuova e diversa partita, e auguriamoci che il perdente abituale n'esca vincitore.

Siamo in piena fiera elettorale, ma l'effervescenza è minima anche se l'apparato spettacolare di cui dispongono i partiti si dà da fare per attuare la indispensabile mobilitazione. Gli scandali finanziari che da tempo si susseguono per riempire le casse dei partiti sempre più bisognosi di denaro per mantenere in piedi i loro mastodontici apparati burocratici — si parla di decine di miliardi —, contribuiscono a mettere sotto cattiva luce la propaganda elettorale. Invero i prodromi della campagna elettorale erano visibili fin dalla scorsa estate, dato che ormai tutto è in funzione di quella gara lucrosa, anche se i temi da lanciare sulle piazze, come petardi alla festa di S. Gennaio, si vanno sostanzando solo ora, gradualmente. Come sempre, ci sarà molto fumo e niente arrosti, tanto più che gli stessi deputati con le sedute-fiume, gli ostruzionismi permessi dal regolamento cavilloso quanto ferruginoso, le gazzarre e le minacce di pugilato che ci riportano ai bei tempi dell'onorevole Abbo, pare siano in buona parte concordi nel dimostrare la inutilità del sistema parlamentare per cui si continuano a sottrarre al lavoro produttivo centinaia e centinaia di miliardi. Anche i meno accorti cominciano a persuadersi che attendere pratica e sviluppo della democrazia dall'organismo legislativo in vigore è come voler pescare la luna nel pozzo.

La Democrazia Cristiana è stato il solo partito a riunirsi in congresso prima delle elezioni, mentre i socialisti, per evitare di rimettere in discussione la precaria unità di cui non pochi di essi vanno dando prova, l'hanno rimesso a dopo. Anche i comunisti, travagliati dalla corrente filo-cinese, per non affrontare la marea interna hanno preferito l'attendismo.

Com'è emerso dal dibattito del X Congresso di Milano del 23-26 novembre scorso, presenti 638 delegati, la Democrazia Cristiana si presenterà al corpo elettorale come un tutto organico, compatto ed omogeneo, anche se, come è risaputo, la sinistra costituisce il terzo della forza effettiva del partito e potrebbe avere la sua importanza soprattutto nel frenare la tendenza all'integralismo cattolico manifesta nel suo gruppo di potere o di maggioranza assoluta. Finora il mordente dei giovani turchi ha avuto poca presa e l'occasione non mancherà per constatare se trattasi di Golia o di pigmei.

Sotto più di un punto di vista, la DC presenta non poche lacune, nonostante la sua massiccia preponderanza è dovuta in particolare modo alle contraddizioni in cui navigano i quattro partiti del marxismo, in prima linea il comunista. Contro un partito di stretta osservanza cattolica in quanto trae ispirazione dalle encicliche papali, i partiti che si dichiarano di sinistra dovrebbero attestarsi su una posizione laica ben configurata, la quale, come diceva giustamente Salvemini, più vicino a Cattaneo che a Marx, "è indipendenza da qualsiasi preconcetto dogmatico, nel rispetto di tutte le opinioni sinceramente professate, per cui se non è possibile un laicismo rosso, non è ammissibile un clericalismo giallo, senza violare il concetto stesso della libertà." Ma in epoca in cui tutto lo schieramento politico è in gara di vassallaggio verso la DC, il richiamo di Salvemini è voce clamorosa nel deserto. Anzi, la paventata coesione laica qualche esponente della DC non ha esitato a definirlo reazionario. Da che pulpito viene la predica.

Al congresso democratista di Milano, il pragmatismo umanitario di Rumor s'è schierato sulla nuova frontiera costituita come in passato dalla scuola, dalla libertà individuale del cittadino, dal rinnovamento

della pubblica amministrazione in strutture e articolazioni, nonché dalla soluzione prioritaria dei problemi economici per accrescere i posti di lavoro e il benessere. Ma l'accenno ai mezzi per tradurre in atto concreto tutto ciò che è rimasto nell'ombra, come sempre. Comunque non è sul terreno del fatto e del da farsi che va attaccata la DC, ma sul terreno ideologico o della minaccia d'integralismo che fa pesare da anni sul paese attraverso un clientelismo di vaste proporzioni, contro il quale si brontola ma non si opera.

Nella prossima campagna elettorale la DC non mancherà di insistere sulle sue benemerite acquisite in campo sociale e politico dando mano alla enciclica *Populorum Progressio* come programma. Soprattutto non mancherà d'affermare che quel tanto di democrazia esistente è merito suo e non già del velleitarismo dei comunisti, sempre disposti a fagocitarla. Ciò non è esatto e il giudizio va ridimensionato. Anche i profani sanno che il Partito Comunista Italiano non costituisce nessuna minaccia, specie da quando la sua strumentalizzazione l'ha reso ridicolo e sospetto dinanzi ai problemi che assillano il paese. Insistere quindi sull'anticomunismo come la DC fa non quadra con la realtà della situazione ed è solo strumentale ai fini di potere. Come l'alto e basso, nei suoi riguardi è da inquadrarsi nel ricatto ai socialisti, impotenti a respingerlo sdegnosamente per la mania poteristica che li domina.

Per il PCI gli argomenti propagandistici non difettano, può spaziare dal Patto Atlantico al Medio Oriente, dal SIFAR (Servizio Informazioni Militari) alla ricca collana degli scandali minori in parte dovuti alla assenza di moralismo della società consumistica e in parte attribuibili alle esigenze peculiari della partitocrazia. Dopo tanto chiasso intorno al presunto colpo di stato in cantiere nel '64, è venuto fuori che il generale Di Lorenzo era persona grata al centro-sinistra e agli stessi comunisti, ed il suo operato, proprio della megalomania carrieristica, fa parte della comicità della vita politica italiana. Sarebbe stato più assennato rimettere a vita privata i protagonisti della vicenda anziché inscenare una gazzarra per nulla!

Le manifestazioni contro la guerra del Vietnam promosse dai comunisti hanno segnato anch'esse un fiasco, non perché manchi una opinione pubblica contro la guerra, che è considerevole, ma perché è ormai noto che senza il tacito consenso sovietico questa guerra sarebbe stata impossibile. Finché i comunisti non metteranno sullo stesso piatto della bilancia l'imperialismo russo e l'imperialismo americano — perché di questo oggi si tratta — non potranno essere presi in buona fede. La loro vocazione al vassallaggio è una remora che finirà per esaurirli, indipendentemente dalla polvere sollevata dai filocinesi.

Inoltre, l'intolleranza delle autorità sovietiche nei riguardi degli intellettuali russi che osano criticare il "regime", sarà anch'esso un petardo che non mancherà di scoppiare tra le gambe dei comunisti nella prossima campagna elettorale. Potranno rispondere col tradizionale distinguo gesuitico come nel caso Berneri, cioè che la violenza rivoluzionaria (la loro), non può confondersi con la violenza reazionaria (quella franchista), ma quando si tende a degradare l'uomo, i cavilli più che grotteschi appaiono odiosi. In realtà i processi che si susseguono a Mosca e altrove tendono solo a dimostrare che si ha paura della libertà, come ai tempi di Bakunin e Kropotkin.

Chi trova che in Italia le cose non vanno come si vorrebbe o sarebbe auspicabile, deve tener presente il pantano politico nel quale guazziamo per non aver saputo trarre gli utili insegnamenti dalla dura parentesi fascista. Riprese le mosse dal pre-fascismo, era fatale che si ripiombasse nell'Italia degli anni venti o del massimalismo chiasoso e inconcludente dei vari Bombacci e Giacinto Menotti Serrati o Pagnacca, come ebbe a definirlo Galleani. La meteora della Resistenza e dei pochi giellisti costituenti il P.

d'Azione non poteva affermarsi efficacemente in mezzo alla "massa" ubriaca di demagogia politica, la quale non manco' di spaccarsi, sia pure in parti disuguali, in cristiana e comunista, o meglio, in guelfa e ghibellina. Quando si e' abituati all'inquadramento, i colori non hanno importanza. Se i Mil-le furono piu' fortunati e la loro eco si ritrova facilmente in quel senso di indipendenza dal clericalismo e dai dogmi politici, il fatto e' da attribuirsi solo ed esclusivamente all'assenza di bastardimento politico della "massa".

Le vicissitudini di questo ventennio d'impotente anacronismo ci dicono quanto sia difficile operare efficacemente per rimuovere ostacoli cronici soffusi di incognite reazionarie, alle quali e' ridicolo contrapporre la mania cartacea del SIFAR. De Gaulle non c'e', ma abbiamo il gollismo grazie all'insipiente partitismo. Se non si avra' la forza di ridimensionare la partitocrazia, il marasma permarrà, aggravandosi. Una democrazia che si proclama tale senza avere le carte in regola e' fonte di equivoci.

I socialisti continuano a proclamarsi unitari, e neanche a farlo apposta, la frantumazione continua a colpirli. E' il malanno piu' grave che minaccia i lavoratori italiani. La frantumazione precedente ci regalo' il fascismo, quella odierna va approdando al clericalismo; non e' quello di Franco o di Salazar, ma pur sempre clericalismo. Quattro partiti marxisti per dividersi la pelle dell'orso che si porta bene, e' un fenomeno tipicamente italiano e in tal caso il pericolo viene da sinistra e non da destra, come si proclama, dove operano partiti inconsistenti, fuori della realta' contingente.

"Pensa come vuoi, e fa come ti torna". Commentando *L'Uomo del Guicciardini* Francesco De Sanctis scriveva: "La razza italiana non e' ancora sanata da questa fiacchezza morale, non e' ancora scomparso dalla sua fronte quel marchio che ci ha impresso la storia della doppiezza e della simulazione. E' quest'uomo fatale che c'impedisce la via giusta, se non abbiamo la forza di ucciderlo nella nostra coscienza".

Proprio cosi'! . . . Se non si avra' la forza morale di ribellarsi sdegnati contro la degradazione civile dei partiti politici di massa opaca al servizio di Pietro o di Ivan, il quale per parte di madre si diceva discendente dei Cesari, la causa della liberta' corra' un brutto rischio. La schiavatu' volontaria e' piu' dura a rimuoversi di quella forzata; non bisogna mai dimenticarlo.

Qualunque possa essere l'esito della prossima competizione elettorale, tenuto conto dell'esperienza precedente, esso non potra' mai assicurare la liberta', la pace, la democrazia e lo stesso benessere sociale in quanto tutto cio' fa parte di un processo storico a parte.

G. BIFOLCHI

(1) Confederazione Italiana Sindacati Liberi; Confederazione Generale Italiana del Lavoro; Unione Italiana del Lavoro.

I lettori che ricevono "L'Adunata" a domicilio, quando cambiano casa, scrivano una cartolina alla nostra amministrazione indicando insieme il vecchio e il nuovo indirizzo.

Taluni si limitano ad informare l'ufficio postale del cambiamento e questo comunica il nuovo indirizzo per mezzo di un formulario, a pagamento, di cui il più delle volte non si riesce a decifrare appunto il nuovo recapito, con la conseguenza che il lettore non riceve il giornale che noi spediamo, e l'amministrazione postale continua a mandare formulari indecifrabili.

Tutto questo può essere evitato annunciando direttamente il nuovo indirizzo, possibilmente qualche giorno o qualche settimana prima del trasloco.

Così soltanto si può essere sicuri di ricevere l'"Adunata" senza interruzioni.

L'Amministrazione

Un borghese getta la maschera

Un uomo ha commesso cio' che si chiama un tradimento: e' fuggito dal proprio paese per correre in un regime contrario. Era forse perseguitato nella sua patria? No, al contrario, era ricolmato di onori e d'importanza. Partigiano della Libertà? Niente affatto: distruttore di liberta'. Dall'alto del suo seggio ufficiale, non e' passato un mese, denunciava ancora gli intellettuali cecoslovacchi come "traditori" e "agenti del nemico". Faceva parte di coloro che han giurato a se' stessi di inviare in galera tutti gli oppositori. Ed e' bastato che il regime abbia teso timidamente a liberaleggiare, che sull'istante, questo terribile difensore dell'ortodossia comunista sia montato su un'aeroplano, e passato — dove? nell'U.R.S.S.?, in Cina? — nemmeno per sogno! negli Stati Uniti, dalla parte dei capitalisti e dei massacratori del Vietnam. Particolare: portando via la cassa.

Chi ne sara' sorpreso? Uomo ligo al sinistro Novotny, promosso generale in otto anni dal grado di tenente, Sejna incarnava il perfetto tipo della classe borghese marxista. Non gli mancava niente: ne' l'arrivismo, ne' il nepotismo, (doveva la sua carriera al figlio Novotny, direttore generale di un'impresa commerciale con l'estero) ne' soprattutto il conformismo di Stato che lo ergeva in inquisitore. E' dunque assolutamente normale, che questo affarista ben pensante, minacciato nei propri interessi, abbia raggiunto in fretta i suoi simili, gli affaristi ben pensanti di America: credeva in Marx come essi credono in Dio.

Quanto all'unione di queste tre parole *classe borghese marxista*, essa non indignera' sicuramente che i complici. Ormai credo che salti agli occhi di tutti, che alcuni paesi comunisti hanno emessa da parecchio tempo una nuova classe borghese, cosi' feroce quanto la prima: borghesia della funzione succedente a quella del danaro, e divenuta, per forza di cose, a sua volta una borghesia del danaro.

A chiunque scrive queste cose, si ha il diritto di chiedergli di giocare a carte scoperte. Ecco dunque francamente che cosa penso: sono partigiano della sinistra con la partecipazione dei comunisti; ho votato comunista al ballottaggio delle ultime elezioni, e non so immaginare un cambiamento di politica in Francia senza i compagni comunisti, elevati al contatto delle realta' popolari (1). Una tale convinzione ne implica un'altra che mi piace affermare in questa torbida ora: i paesi socialisti rappresentano ai miei occhi un fermento d'avvenire. Ho dunque il diritto — meglio, il dovere — di denunciare quanto stimo loro errori. Alla misura delle cronache che sto scrivendo. E alla luce di una certezza che la vita mi ha insegnato: l'incredibile forza di camuffamento della borghesia.

Che' la borghesia e' innanzi tutto una stato di spirito. Ed e' proprio per questo che essa diviene, nei fatti, la prodigiosa attrice trasformista che si aggiusta a meraviglia a tutti i regimi. La borghesia e' tutto quel che si vuole al capriccio dell'ora: facista, liberale, socialista s'e' necessario. Ogni qual volta sta per operarsi un cambiamento, essa e' pronta, rannicchiata nell'ombra, cercando a tastoni il mascheramento di circostanza. Qualche volta sorge un imprevisto: a questo momento un Sejna immediatamente si smaschera. Ma piu' spesso, il borghese riesce a crearsi una magnifica figura insospettabile che gli permette d'infiltrarsi, mimetizzato, fra la folla. E' dunque da per tutto? Dappertutto! Al potere, come all'opposizione. Nel pieno cuore del regime presente e nei sentieri dei regimi futuri. Il borghese e' questo drammaturgo sovietico pasciuto che la televisione ci ha mostrato qualche giorno fa, fabbricante strapagato di produzioni da patronato "nella linea", nutrito al mercato parallelo dei ricchi, e borbottante fra due scorpacciate che "nell'U.R.S.S. non c'e' piu' nessun problema". Ma e' anche

il piccolo tecnocrata che sa navigare, e che sogna di un *tschin* socialista, in cui godrebbe, incognito, d'un assoluto potere. Come quindi arrivare a ben distinguere il vero dal falso, gli spiriti rivoluzionari dagli spiriti borghesi? Fortunatamente esiste un mezzo: il borghese sempre si riconosce dallo spirito del sistema. Giacche' la caratteristica particolare del borghese essendo, qualunque cosa arrivi, di fissare la storia a suo profitto, egli porta eternamente l'impronta dall'Ordine sulla fronte. Poco a lui interessa che l'Ordine cambi, se resta l'Ordine: vi ritrovera' immediatamente le proprie categorie e i propri privilegi al posto stabilito, come la bestia ritrova la propria mangiatoia. Non avendo in vista che l'Ordine, il borghese detto "di sinistra", accaparra la Rivoluzione e la fissa. Fa del suo partito una chiesa: divide il mondo in *buoni e cattivi*, in eletti e dannati, non secondo il criterio delle realta' umane e mobili, ma secondo l'imperativo del Sistema. Si esprime *ex cathedra* per formule e *slogans*: interpone fra il popolo ed egli un gergo politico-filosofico, come il borghese di destra parlava gergo morale ai suoi operai. Fa uso di ipocriti litoti: ad esempio *la burocrazia*, quando si tratta di misfatti troppo visibili della sua classe costituita, ben reale. Snatura la liberta' a forza di dialettica, e rende sospetto il piacere elementare di dire cio' che si pensa. Infine e soprattutto, decreta che partendo dal suo regno, non vi puo' piu' essere ribellione. "Mi avete, quale felicita'! Ogni rivolta non puo' essere dunque che negativa e criminale." Ah! conosco degl'intellettuali di sinistra che applaudono in questo momento dei lavori teatrali libertari nella loro Casa di Cultura e che, domani, firmeranno degli ordini d'arresto!

Fortunatamente vi sono gli altri. I milioni di altri. E particolarmente gli studenti del mondo intero, sollevati in una Rivolta che mi sembra l'avvenimento del secolo: che essa non ha rapporto soltanto con la politica, si bene con la sensibilita'; essa non si attacca soltanto alla borghesia in quanto classe, ma come stato d'animo; ed essa non reclama soltanto la giustizia sociale, bensì il libero sviluppo e la libera creazione dell'individuo. E' questo avvenimento luminoso, fuori delle barriere del Sistema, che auguravano Siniavski e Daniel, per il quale in questo momento stanno imputridendo in galera, mentre Che Sejna trinca con gli avvoltoi del Pentagono. Giovani di Francia, di Spagna, d'America e dei paesi socialisti, voi che uniti in una fede tanto piu' sicura che e' nello stesso tempo riflessione e grido interno, ragione e musica, e' forse possibile che riusciate dove i vostri padri hanno miserabilmente fallito? E' possibile che alla gente della mia eta', offriate il magnifico regalo della riconciliazione del socialismo e della liberta'?

MORVAN LEBESQUE

("Le canard enchaîné" Paris)

(1) Ciascuno i suoi gusti! (n.d.t.)



AI LETTORI D'ITALIA

L'Amministrazione delle Poste Italiane informa che l'indirizzo delle copie del giornale che si mandano in Italia deve contenere il rispettivo numero del Codice avviamento postale, che varia da luogo a luogo.

Avvertiamo i lettori dell'ADUNATA residenti in Italia che sono dalla suddetta amministrazione tenuti a fornirci tale numero sotto pena che il giornale vada smarrito o non sia consegnato loro affatto.

L'Amministrazione dell'Adunata

Bilancio

Il Times di New York (14-IV) pubblica il seguente bilancio dei tumulti che seguirono l'uccisione di Martin Luther King la sera del 4 aprile, a Memphis, Tennessee.

Perturbazioni, dove più dove meno gravi, si verificarono in 125 città; le più gravi a Chicago, Washington, D.C., Baltimore e Kansas City, Mo.

Vi furono 46 morti, dei quali soltanto cinque non erano neri; 32 dei morti furono uccisi nelle quattro città suindicate. I feriti furono 2.600, per la maggior parte negri e per lo più colpiti nella Capitale della Repubblica. Gli arrestati furono 21.270 e sono per la maggior parte accusati di appropriazione indebita.

Proprietà danneggiate: \$45 milioni, per lo più a causa di incendio.

Truppe messe in azione: 55.000, delle quali 21.000 soldati dell'esercito regolare e 34.000 militi della Guardia Nazionale (che è una milizia composta di uomini di singoli stati ed è comandata dall'autorità statale, a meno che non sia, in casi eccezionali, aggregata all'esercito nazionale dietro ordine presidenziale). Altri 22.000 soldati dell'esercito nazionale erano tenuti pronti per l'azione in caso di bisogno.

Le cifre indicanti il numero dei morti, dei feriti, degli arrestati non sono trascurabili e smentiscono le lamentevoli reazioni che, all'interno degli S.U. e all'estero, rimproverano alle autorità di non avere abbastanza energicamente difeso l'ordine pubblico.

Il giornalista Edgar Ensel Mowrer, cita un pubblico ufficiale italiano che avrebbe detto: "Nulla può scusare il governo del vostro paese di aver permesso ai negri di Washington, non solo di protestare, tumultuare e saccheggiare per un'ora, ma di permettere loro anche di continuare, invece di dare alle forze dell'ordine il comando di sparare". E un inglese: "È difficile dire se sia peggiore la lentezza nell'integrare la popolazione negra nella società americana... oppure l'inettitudine dimostrata dal vostro Presidente nel far fronte all'esplosione di sabotaggio, di saccheggio e di sparatoria omicida ad appena mezzo meglio di distanza dalla Casa Bianca. Quando imparerete che la legge è la base della libertà?".

Ed un ex-deputato al Congresso, evidentemente fatto della stessa pasta: "Forse è bene che le forze operanti sotto la facciata dei tumulti negri negli Stati Uniti abbiano messo in tavola le loro carte. È possibile considerare la protesta contro l'assassinio di Mr. King come spontanea. Ma quando la protesta continua per più di un giorno, è ovvio che debba essere stimolata ed organizzata dai comunisti e dalle forze della Nuova Sinistra come il quarto stadio di una rivoluzione totale mirante alla istituzione di un governo totalitario".

Tutta questa gente non si accorge che se il governo di Washington fosse intervenuto con le sue forze armate a fare opera di repressione avrebbe, non solo instaurato un regime dittatoriale, ma avrebbe certamente provocato una catastrofe irreparabile. E ciò nel momento che si trova impegnato all'estero in una guerra di prima grandezza.

Quanto ai comunisti, essi saranno certamente i primi a sorprendersi del prestigio e della forza che vien loro attribuita.



COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Philadelphia, Pa. — Sabato 27 aprile, alle ore 7:30 P.M., al numero 924 Walnut Street avrà luogo la nostra abituale cena in comune. Ne diamo l'annuncio ai compagni e agli amici perché possano partecipare a questa nostra iniziativa che ci offre l'occasione di rivederci.

Il Circolo di Emancipazione Sociale

Publicazioni ricevute

SEME ANARCHICO — A. XVIII, N. 3, Marzo 1968 — Pubblicazione mensile per la Propaganda di Emancipazione sociale. Ultimo numero. Casella Postale 280, Pisa.

BLACK MASK — N. 10 — April 1968 — P.O. Box 512, Cooper Station, New York, N.Y. 10003.

L'AGITAZIONE DEL SUD — A. XI, N. 2 — Mensile a cura della Federazione Anarchica Sicula-Calabra. Ind.: Casella Postale 116, Palermo.

UMBRAL — Numero 74, Febbraio 1968. Rivista mensile in lingua spagnola. Ind.: 24, rue Ste. Marthe, Paris (10), France.

LIBERTE — A. XI, N. 148 — Mensile in lingua francese. Ind.: L. Lecoin, 20, rue Alibert, Paris-10, France.

LE MONDE LIBERTAIRE — N. 139, Fevrier 1968 — Mensile in lingua francese. Ind.: 3, rue Ter-naux, Paris (11), France.

LA ESCUELA MODERNA — A. 6, Num. 23, 1 Marzo 1968 — Rivista bilingue (francese e spagnolo). Ind.: Felix Alvarez Ferreras, 834-3rd Avenue S.W., Calgary, Alberta, Canada.

RECONSTRUIR — Rivista bimestrale in lingua spagnola. N. 52, Gennaio-Febbraio 1968. Ind.: Humberto I., 1039, Buenos Aires, Argentina.

THE PEACEMAKER — Vol. 21, Nr. 5, April 13 1968. Periodico antimilitarista in lingua inglese. Ind.: 10208 Sylvan Ave. (Gano) Cincinnati, Ohio 45241.

AZIONE NONVIOLENTA — A. V, N. 1-2, Gennaio-Febbraio 1968. Mensile pacifista. Ind.: Casella Postale 201, 06100 Perugia.

L'eresia di Petrarca

"Benedetto XII fece comparire Petrarca davanti a un tribunale, come eretico, perché non aveva voluto abbandonargli sua sorella Selvaggia. Il grande poeta italiano fuggì, ma suo fratello per alcune monete d'oro condusse la divina fanciulla a Benedetto XII che la costrinse ai suoi amplessi infami. Essa non aveva ancora 16 anni! Quante altre subirono questo martirio!"

(Malot, I ciarlatani neri, pagg. 10-11, Ginevra, con traduzione e note di B. Mussolini.)

Contro la Corte Papale

Fiamma dal ciel su le tue trece piova,
Malvagia, che dal fiume e da le ghiande
Per l'altrui 'mpoverir se' ricca e grande,
Poi che di mal oprar tanto ti giova:

Nido di tradimenti, in cui si cova
Quanto mal per lo mondo oggi si spande:
Di vin serva, di letti e di vivande,
In cui lussuria fa l'ultima prova.

Per le camere tue fanciulle e vecchi
Vanno trescando, e Belzebu' in mezzo
Co' mantici e co' 'l foco e co' gli specchi.

Gia' non fostu' nudrita in piume al rezzo,
Ma nuda al vento e scalza tra gli stecchi:
Or vivi sì, ch'a Dio ne venga il lezzo.

FRANCESCO PETRARCA

Woodstock, Vermont. — The New Hampshire Anarchist Group meets weekly — discussion, individual action. Contact Ed. Strauss at R F D 2, Woodstock, Vermont 05091.

* * *

Los Angeles, Calif. — Sabato 4 maggio, nella sala del Wednesday Morning Club, 220 East Avenue 28, vi sarà la nostra consueta cenetta famigliare. Seguiranno le danze.

Sollecitiamo i compagni e amici ad essere presenti, in solidarietà con la festa di Fresno.

Il Gruppo

* * *

New London, Conn. — Domenica 5 maggio 1968 nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa primaverile a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

L'iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Si sollecitano fin da ora i compagni di fuori che si propongono di prendervi parte, a scrivere per tempo e notificare agli iniziatori il loro intervento, onde metterli in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di fare sperperi inutili. Scrivere a "I Liberi" 79 Goshen Street, New London, Conn.

* * *

Fresno, Calif. — Sabato undici e domenica dodici maggio 1968, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari.

Per andare dal centro della città prendere Tular Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blakely Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il luogo preciso. Del resto sono quasi vent'anni che abbiamo le nostre ricreazioni in questo bellissimo parco ormai conosciuto dai compagni di Los Angeles, di San Francisco e di altri paesi della California.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di svago e di solidarietà assieme alle loro famiglie e alle nostre.

Coloro che non possono recarsi di persona al picnic e vogliono contribuire al successo materiale, possono indirizzare a: Maria Zuccherini, 3020 E. Grant Ave., Fresno, Calif. 93701.

Gli Iniziatori

* * *

Milano. — La Gioventù Libertaria di Milano, considerata l'attuale situazione dei movimenti giovanili di protesta, del disinteressamento dei giovani agli schemi tradizionali dei partiti politici, dell'autoritarismo acceso degli studenti, non è più in grado di soddisfare le richieste dei giovani simpatizzanti e fa appello a tutti i compagni per un aiuto nell'ampliamento dell'attuale biblioteca in funzione presso il nostro nuovo Circolo. Il materiale (libri, giornali, riviste e pubblicazioni varie del movimento anarchico in lingua italiana o inglese) va inviato al: Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa — Piazzale Lugano n. 31 — 20158 Milano.

G. Pinelli

* * *

AMMINISTRAZIONE N. 9

Abbonamenti

Udine, A. Draï \$3,25; Torino, T. Venanzi 3,20; Sacramento, Calif. S. Giuca 3; Troy, N.Y. L. Perfetti 3; Detroit, Mich. T. Margherita 5. Totale \$17,45.

Sottoscrizione

Bradford, Mass. J. Moro, ricordando Alfonso \$10; Arlington, Mass. A. Valeri 10; Torino, G. Nisbet (Luserna S.G.) 1; San Francisco, Calif. G. Maraviglia in memoria di Ed. Sciutto 15; Clifton, N.J. D. Celano 4; Sacramento, Calif. S. Giuca 7; Troy, N.Y. L. Perfetti 2; Brockton, Mass. J. Janni 5; Needham, Mass. Ricordando A. Silvestri, I Compagni a mezzo L. Tarabelli 33; New Britain, Conn. Ricordando Alfonso Silvestri: A. Paganetti 5; A. Antolini 5; Ad. Antolini 5; New Britain, Conn. Ricordando A. Benvenuti, Alberto e Adele Antolini 10. Totale \$112,00.

Riassunto

Uscite: Spese N. 9	\$622,10	
Deficit prec.	37,68	
		\$659,78
Entrate: Abbonamenti	17,45	
Sottoscrizione	112,00	
		129,45
		Deficit dollari 530,33



Nostalgici della forca

Il primo aprile ha visto la luce a New York un giornale di nuovo tipo, un giornale di opinioni, non di notizie. Si chiama "New York Daily Column", consta di ventiquattro pagine e pubblica una serie di "columns" cioè articoli di commenti contribuiti da scrittori d'ogni più svariata sfumatura di conservatorismo. Ve ne sono che si leggono sempre volentieri, come il McGill dell'Atlanta Constitution, ma la nota dell'estrema destra sembra prevalere. Abbiamo qui accennato già alle fobie di Victor Riesel. Parliamo ora di un articolo di Paul Scott che ha contribuito al numero del 15 aprile un articolo in cui annuncia imminente un tentativo di rivoluzione comunista organizzata da Mosca.

I giornali meno irresponsabili si limitano ad insinuare che, essendo incredibile che le dimostrazioni verificatesi, in seguito all'uccisione di Martin Luther King, in più di cento città debbano essere tutte spontanee, bisogna sospettare che vi sia la mano dei comunisti o di altri elementi sovversivi di sinistra. Per Paul Scott questo sospetto diventa una realtà indiscutibile. Quel che è avvenuto è senz'altro una cospirazione ideata dai comunisti e messa in atto da King, dai suoi seguaci e dagli studenti universitari, i "campus bolsheviks".

Paul Scott rivela che "vi sono prove" che il Kremlino sta inondando il paese con milioni di dollari che mettono i comunisti locali in grado di comperare i servizi dei militanti negri, degli adolescenti insoddisfatti ed altri ancora". Egli sa, inoltre, che in una seduta segreta della sottocommissione per gli stanziamenti, alla Camera dei Deputati, il direttore della polizia scientifica (F.B.I.) J. Edgar Hoover ha dichiarato ai suoi componenti attoniti, che, in questi ultimi anni, il Kremlino ha fatto venire negli S.U. oltre cinque milioni di dollari". Tutto è ormai pronto per l'ultimo colpo.

L'associazione Studentesca per la Democrazia (Students for a Democratic Society) infiltrata dai comunisti, ha progettato dieci giorni di violenza e di confusione nelle maggiori città degli S.U. dal 21 al 30 aprile. Già M. L. King aveva fissato il 22 aprile come data dell'invasione di Washington da parte dei suoi seguaci; ma la sua morte ha prorogato questa data. Ciò non ostante, lo Scott è sicuro che i prossimi giorni saranno decisivi per la vita della nazione... a meno che il Kremlino non decida di cambiare i suoi piani.

E questa volta i bersagli non saranno i negozi grandi e piccoli saccheggianti ed incendiati dai tumultanti: saranno, con tutta probabilità, gli uffici postali. Infatti, tra i 21.270 dimostranti arrestati nel corso dei moti, l'autorità preposta alla sicurezza pubblica è stata informata che vi sono più di cento impiegati nel servizio postale e questo dimostra a quale grave pericolo sia esposto tutto quanto il servizio (che ha, in tutto il paese, 714.400 impiegati!). E per sottolineare la gravità della situazione, precisa che questi sono i giorni in cui si pagano le tasse sul reddito, che queste comportano un totale di una trentina di miliardi, che arrivano all'Esattoria per mezzo della posta, e che la quasi totalità della posta statunitense passa per soli 33 uffici di smistamento, un piccolo numero facile a colpirsi con conseguenze tragiche per le finanze del governo federale...

A questo siamo, dopo cinquant'anni dall'inizio della crociata fascista per salvare il mondo dal pericolo... bolscevico!

C'è da domandarsi se sia più sciocco Paul Scott, che scrive questa roba, o il giornale che la pubblica. Questo e quello dimostrano, tuttavia, che i nostalgici della forca e del nazifascismo non si arrendono.

Mandarinato razzista?

Victor Riesel ricorda che anche dopo la sua elezione a Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon era avversato dai dirigenti delle unioni operaie. Lo è ancora, e in questo concorda una grande parte dello stesso elettorato americano. Ci voleva evidentemente il discredito in cui la presidenza Johnson ha posto il partito democratico, per risuscitare nella smodata ambizione di Nixon un raggio di speranza per ritentare la sorte nella campagna elettorale in corso.

La maggioranza del mandarinato unionista si mantiene tuttavia ligia al partito che si trova ora al governo. In un'inchiesta condotta nel Wisconsin, recentemente, sono stati interrogati 250 funzionari unionisti i quali hanno dichiarato le seguenti preferenze fra i possibili candidati presidenziali: 2 si sono pronunciati in favore di Nixon, 4 in favore di Nelson Rockefeller, 7 per George Wallace, 16 per Robert Kennedy, 16 per Eugene McCarthy e 185 per Lyndon Johnson.

Non stupisce che Nixon sia in coda e nemmeno che Johnson continui ad essere il preferito della burocrazia unionista. Scandalizza, invece, che vi siano fra gli organizzatori operai del Wisconsin, sette individui che non si vergognano di dichiararsi sostenitori della candidatura di George Wallace, l'ex-governatore dell'Alabama, che imposta la sua campagna sulla piattaforma del pregiudizio di razza.

Si dirà che sette razzisti in un gruppo di 250 persone costituiscono una minoranza esigua, trascurabile: 2,8 per cento.

Ma nell'ambiente operaio — od operaista — a cui appartengono, non dovrebbe aver radice alcuna il pregiudizio di razza, tra i funzionari delle unioni specialmente.

Ed è umiliante che il segno stesso del razzismo vi persiste!

"Libera iniziativa"

Si sa che cosa intendano i capitalisti per libera iniziativa: la garanzia governativa della protezione dei loro affari e dei loro sfruttamenti. In compenso di che i capitalisti, a loro volta, si prendono cura di arricchire quei politici che si servono del potere con scrupolosa devozione alla causa del privilegio e dello sfruttamento. Si ricorderanno, in proposito, le liste dei favoriti rivelate al pubblico nei primi tempi del regime Rooseveltiano, ai quali la Casa Morgan, premurosa, indicava gli investimenti più fruttiferi ad ogni momento. Un dispaccio di David Braslow da Washington al N.Y. Post del 26 gennaio u.s., segnalava un altro esempio di "libera iniziativa" affratellante alti funzionari dello stato e i maghi di Wall Street.

Un alto ufficiale addetto allo statomaggiore delle Forze Armate U.S.A., partecipe del segreto che un contingente della riserva militare stava per essere mobilitato, e preoccupato di sapere quale conseguenza tale mobilitazione avrebbe avuto sul valore dei titoli che aveva nel suo portafoglio, due ore prima dell'apertura della Borsa, la mattina del giorno fissato, prese il telefono e si mise in comunicazione con il suo agente al quale pose questa domanda:

— Che cosa succederebbe in Borsa se delle riserve fossero mobilitate?

— I prezzi andrebbero giù — rispose l'agente?

— Vendete! — disse allora l'ufficiale del Pentagono.

— Saranno dunque richiamate le riserve? — domandò l'agente.

— Vendete! — ripeté l'ufficiale.

Vendere, infatti, prima che i prezzi, alla notizia della mobilitazione imminente, fosse arrivata al pubblico, voleva dire risparmiarsi una perdita che avrebbe potuto essere in-

gente; e vendere ad alto prezzo titoli che si sarebbero potuti ricomprare qualche ora dopo ad un prezzo inferiore avrebbe comportato un profitto proporzionato all'entità del portafoglio.

Il decreto di mobilitazione fu firmato dal Presidente Johnson alle undici di quella mattina. Se e quanto abbia guadagnato dall'operazione l'ufficiale in questione non dice il dispaccio, dove nemmeno il nome del prode "libero-iniziatore" è rivelato. Ma sull'autenticità del fatto non sembrano esservi dubbi, dato che l'informazione fu data ai giornalisti dal Segretario-stampa del Presidente stesso, George Christian.

Fermenti corruscchi

La gioventù è in fermento da per tutto e la gioventù tedesca non vuole essere da meno. Scevra delle colpe di cui si sono macchiati i suoi padri, cerca la sua via, incominciando col ripudiare la parte più ignobile della sua fatale eredità.

Ma in Germania esistono pure, come in Italia, i nostalgici di quelle colpe vergognose e più aumenta la veemenza dei rinnovatori e più audaci si fanno essi a tentare una volta ancora la riscossa del medioevo. L'11 aprile, mentre il ventottenne Rudi Dutschke si allontanava dalla sede della socialista Lega Studentesca in Berlino-Ovest, fu colpito da tre colpi di pistola sparati da un individuo che l'attendeva in agguato. Ferito gravemente al petto e al capo, il Dutschke si trova ancora all'ospedale in serie condizioni.

Lo sparatore, arrestato dopo un breve scambio di revolverate con la polizia, ferito a sua volta, è pure in ospedale. Si chiama Josef Bachmann, ventitreenne, imbianchino di Monaco di Baviera. Ha dichiarato di essere ammiratore di Hitler e di essersi recato a Berlino proprio per ammazzare il capo della Lega studentesca, Dutschke, che considera nemico della patria.

La notizia dell'attentato ha scatenato per tutto il paese una serie di dimostrazioni violente e affatto nuove per la Germania post-hitleriana. Si direbbe che, ad un tratto, si sia presentata alla gioventù, colpita nel suo capo riconosciuto, lo spettro infausto della reazione nazista. Vi sono stati episodi inauditi di violenza poliziesca, colluttazioni, barricate, incendi, ferimenti, arresti a centinaia. Particolarmente presi di mira dai dimostranti, sono stati i giornali del circuito di Axel Stringer che combattono le idee nuove con mezzi ultra-reazionari.

L'agitazione, durata cinque giorni, è stata particolarmente violenta a Monaco dove la polizia ha fatto mostra della sua ferocia persino dinanzi agli obiettivi della televisione. Qui, oltre il rilevante numero di feriti (oltre 200), vi sono stati due morti, finora: Klaus Frings fotografo dell'agenzia giornalistica americana, l'Associated Press, e Ruediger Schreck, studente ventunenne ("Post", 18-IV).

E pare che, per quel che riguarda la Germania, questo non sia che un principio.

ARMANDO BORGHI

Domenica 21 aprile, la compagna Catina ci ha informati, tramite una delle sue figlie, che Armando Borghi era morto alle ore 14 di quel giorno nella sua abitazione, a Roma. Aveva appena compiuti gli 86 anni di età essendo nato a Castel Bolognese il 7 aprile 1882.

La notizia è arrivata a giornale impaginato e non è possibile dare, in questo numero, altro che la semplice notizia ai compagni e ai lettori, riservandoci di ricordare degnamente gli avvenimenti della sua lunga vita agitata e di parlare della sua opera voluminosa, che rimane, testimonianza della sua grande energia e della passione che fu il viatico della sua lunga esistenza.

Perché Armando Borghi venne giovanissimo all'anarchismo sotto l'imperversare della reazione crispina e pellouxiana, e all'anarchismo è rimasto fedele durante tutto il settantennio della sua vita adulta ed operosa.

Alla sua compagna devota, al figlio, alla famiglia del sangue e a quella della fede, vanno le nostre condoglianze sincere.

Alla sua memoria l'espressione della nostra gratitudine. L'Adunata